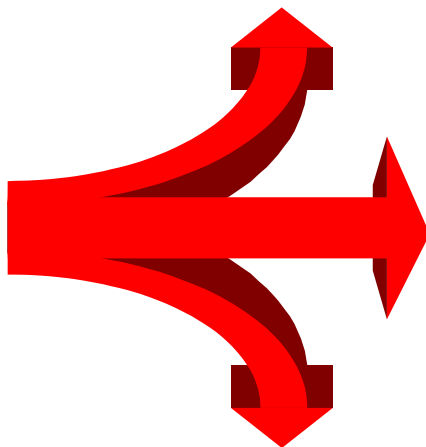


Diocesi di Adria - Rovigo
UFFICIO FAMIGLIA DIOCESANO

FAMIGLIE IN ... FORMAZIONE

percorso per coppie di sposi



FAMIGLIA CROCEVIA DI PROGETTUALITA'

*"Io mi devo occupare
di quanto riguarda il Padre mio"
(Lc. 2,49)*

Sofia Opalski ha molti anni,
nessuno sa quanti, chissà se lei lo sa.
Le rimane una gamba, è sulla sedia a rotelle.
Sono entrambe malandate, lei e la sedia.
Alla sedia si allentano le viti e a lei pure.
Quando lei cade, o cade la sedia,
Sofia si trascina come può fino al telefono, compone l'unico numero
che ricorda e domanda, dalla fine del tempo:
“Chi sono io?”

Molto lontano da Sofia, in un altro Paese,
c'è Lucia Herrera, che ha tre o quattro anni.
Lucia domanda, dal principio del tempo:
“Che cosa voglio io?”

(E. Galeano, Parole in cammino, Oscar Mondadori, pag.95)

1

Nel suo pellegrinare Honi il Mongolo

Vide un uomo che piantava un carrubo...

Gli chiese: “ Quanto tempo ci vuole perché cominci a dar frutti?”.

“Settant’anni”, fu la risposta.

Cosa?, Esclamò Honi.

E tu spera di vivere ancora settant’anni per mangiare i frutti di questa pianta?”.

Rispose l’uomo:

“Quando sono nato, vi erano piante di carrube.

Come i miei padri hanno piantato per me,

così io pianto per i miei figli e nipoti.

(Talmud Taanith, 23)

2

La formica trascinava e spingeva, con tutte le sue forze, un giallo chicco di grano: “Questa volta non voglio lasciarmi imbrogliare da nessuno: il chicco è mio, l’ho trovato io, l’ho spinto e trascinato, quindi me lo mangio tutto io!”.

Una farfalla si trovava a passare di là e vide la formica tutta indaffarata: “Ehi, laggiù, ti serve una mano? Se vuoi posso darti un passaggio sulle mie grandi ali bianche... Che cosa stai trasportando di così importante?”.

La formica alzò per un attimo la testa poi, con fare deciso, scosse con un violento no le sue antenne.

Dopo poco tempo anche uno scarafaggio incontrò la formica: “Guarda, guarda... tutta sola, tanta fatica, perché non chiami qualche tuo fratello/sorella formica e chiedi aiuto?”.

La formica imperterrita continuò il suo cammino senza badare a nessun consiglio finché a un certo punto arrivò alla porta dei formicaio. Ma la porta era troppo piccola per far passare il chicco...

Ancora oggi la formica è lì, tutta sola, che spinge e piange perché non vuole condividere il suo chicco con nessuno... Brutto modo di spendere le proprie energie!

Cosa significa FARE UN PROGETTO?

Richiama alla mente in modo immediato tutto ciò che suscita la parola “PROGETTO” nell’esperienza della coppia...

Progetto “ IO “

Ognuno di voi immagini di poter progettare un giardino, o un piccolo parco. Ha a disposizione un elenco di proposte tra le quali ne può scegliere solo cinque.

Domanda 1: Quali mi sembrano più importanti? Cioè quali risponderebbero meglio al mio sogno di piccolo parco?

Un albero di mimosa

gazebo per auto

camino per barbecue

una griglia per rampicanti

un gazebo in legno con tavolo

3 alberi da frutto

un'aiuola fiorita

una fontana con pesci

gazebo per auto

cuccia per cane

un pozzo

un dondolo

fioriere

un'amaca

una piscina

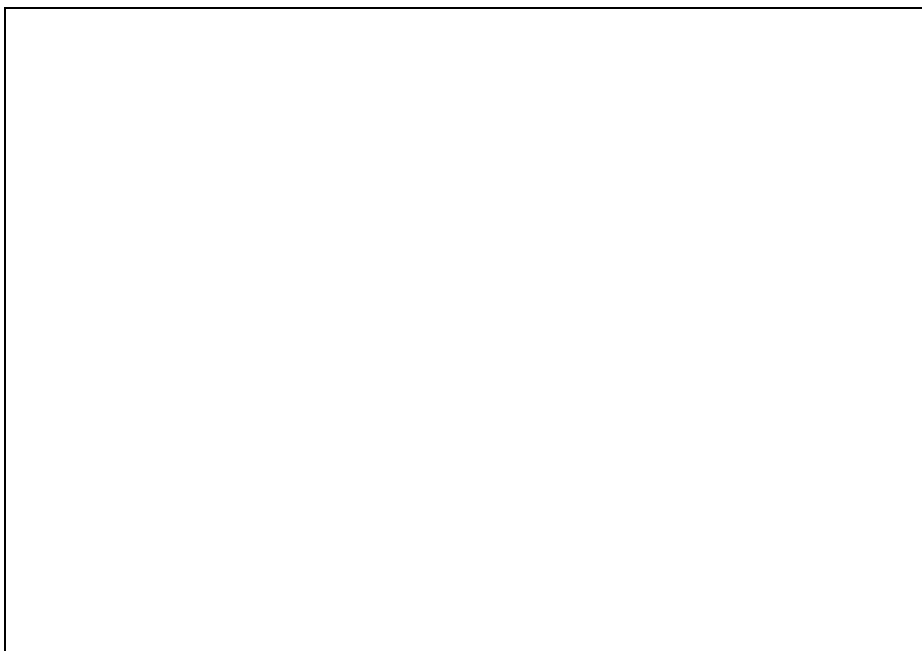
Scrivete i cinque elementi scelti nell'apposito riquadro.

Scambiatevi il quaderno e confrontatevi in coppia.

Progetto “NOI”

Ora siete chiamati a progettare insieme quel piccolo parco, ma dovrete inserire solo sei elementi fra quei 10 (5+5) che avete scelto prima.

Discutete e scrivete i sei elementi scelti nello spazio predisposto.

A large empty rectangular box with a thin black border, intended for students to write their project details.

Domanda 2 - Come mi sono sentito in queste due dinamiche? Cosa ho scoperto di noi? Come abbiamo discusso? Come abbiamo scelto?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Progetto “Famiglia”

Domanda 3: Nostro figlio, o i nostri figli, cosa chiederebbero? Potrebbero avere un loro progetto? Come ci porremmo di fronte ad esso?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Vi proponiamo tre piccole riflessioni

a - I miei genitori fanno tutto per me, ma non capiscono quanto mi sento solo.

Domanda 4: *quali sono i lamenti che avverto nei nostri figli?*

Scrivere sul quaderno tre tipi di lamento che senti più frequenti dai tuoi figli e confrontati con quelli raccolti dal tuo partner:

.....
.....
.....
.....
.....
.....

b – Riportiamo un'indagine fatta tra adolescenti di ambo i sessi:

Quello che ci siamo sentiti dire da bambini:

stai fermo, muoviti, fai piano, sbrigati, non toccare, stai attento, mangia tutto, lavati i denti, non ti sporcare, ti sei sporcato, stai zitto, parla t'ho detto, chiedi scusa, saluta, vieni qui, non starmi sempre intorno, vai a giocare, non disturbare, non correre, non sudare, attento che cadi, te l'avevo detto che cadevi, peggio per te, non stai mai attento, non sei capace, sei troppo piccolo, lo faccio io, ormai sei grande, vai a letto, alzati, farai tardi, ho da fare, gioca per conto tuo, copriti, non stare al sole, stai al sole, non si parla con la bocca piena.

7. Riflessione sulla pagina biblica di Genesi, cap. 2

4 Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, **5** nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata - perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo **6** e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo -; **7** allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. **8** Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. **9** Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. **10** Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. ...

15 Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. **16** Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, **17** ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti". **18** Poi il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile".

19 Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. **20** Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile. **21** Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. **22** Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

23 Allora l'uomo disse: "Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta".

24 Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. **25** Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna."

Le sonore risate di Dio

In principio Lei, Dio, si rallegrò.
Scoppiò in una bella risata e rise ancora
perché vide che le cose erano ben fatte.
Si distese e sorrise.
Batté le mani per l'allegrezza e immaginò
le sue sorelle che danzavano.
Non faceva altro che rallegrarsi.
Dio sapeva che c'era del lavoro da fare,
un mondo da creare, persone da formare e un intero
cosmo da pianificare.
Previde persino che la creazione
avrebbe incluso incontri e che ci sarebbe stata
ingiustizia da trasformare in giustizia,
e ciò nonostante Lei, Dio, rise ancora,
sapendo che alla fine tutto ruotava attorno alla gioia.
Non spiegò ad alcuno in particolare
che a Lei premeva in sostanza la gioia:
il piacere è il principio primo.
Sapeva che altre possibili divinità insistevano
su lavoro e impegni.
Lei invece pensava con arguzia
che se l'obiettivo era la gioia per tutti, allora ciascuno
avrebbe potuto riposarsi e rilassarsi,
almeno per un po' di tempo.
Bastò questo pensiero a farla sorridere.
Anni luce più tardi, quando la creazione iniziò ad esistere,
e la gente incominciò a faticare e sudare per vivere,
notò che il suo primo principio era stato sostituito
dal lavoro e dal dolore.
Così inviò ciò che ricordasse la sua eredità.
Gli diede vari nomi: vacanza, piacere, rilassamento,
ricreazione, divertimento.
Qualcuno pensò che fosse un residuo dei giorni passati.
Ma Dio sapeva che era la cosa giusta.
La chiamò salvezza.

DIALOGHI A CASA

Molti ritengono che la vita sia un' avventura solitaria, un farsi da sé, contando unicamente sulle proprie risorse. Secondo la fede cristiana, la vita è dialogo, risposta a una vocazione, dono che diventa compito.

Il concetto di vocazione è tipico della rivelazione biblica. Dio, soggetto trascendente e personale, entra liberamente, come una novità inaspettata, nell'esistenza delle persone.

Ad alcuni, come Abramo, Mosè, Amos, Isaia, Geremia, Ezechiele, rivolge direttamente la sua parola.

Ad altri, come Aronne e David, fa pervenire la sua chiamata attraverso mediazioni umane. Nell'Antico Testamento, dirette o mediate, le vocazioni particolari si collocano nell'ambito della comune vocazione degli israeliti ad essere il popolo dell'alleanza.

La vocazione comporta sempre un disegno di amore da parte di Dio, una missione da compiere e una forma di vita corrispondente.

Attende una risposta libera e fiduciosa di obbedienza da parte dell'uomo.

Ancora maggiore è il rilievo che la vocazione ha nel Nuovo Testamento. Sono chiamati i Dodici, Paolo, i cristiani tutti; alcuni purtroppo rimangono sordi.

Il Concilio ha così sintetizzato tale "chiamata":

"La ragione più alta della dignità dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con

Dio. Fin dal suo nascere l'uomo è invitato al dialogo con Dio: non esiste, infatti, se non perché, creato per amore da Dio, da lui sempre per amore è conservato, né vive pienamente secondo verità se non lo riconosce liberamente e se non si affida al suo Creatore".

(Questo testo è preso dal Catechismo degli Adulti, a pag. 400. Se ne avete la possibilità potete approfondire l'argomento facendo riferimento al testo)

Domande per la presa di coscienza del sogno:

1. Qual era il mio sogno - progetto quando ti ho incontrato/a?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

2. Qual era il nostro sogno - progetto sulla nostra coppia, quando ci siamo sposati (o abbiamo deciso di sposaci)?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

3. Qual era il nostro sogno - progetto individuale di famiglia?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

Da due sogni – progetto ad uno solo di coppia e di famiglia

Questo testo del Direttorio si rivolge all'attenzione alle coppie giovani di sposi, provate a leggerlo ripensando la vostra vicenda di sposi e genitori...

“Insieme e inscindibilmente è doveroso accompagnarsi a tutte le giovani coppie, per aiutarle a riconoscere nella fede e a vivere nella concretezza di ogni giorno la loro vocazione e missione, superando anche le difficoltà che sono di intralcio e di ostacolo alla loro crescita.

A tale scopo, gli itinerari di fede siano il più possibile impostati come riflessione mistagogica, cioè come proposta in grado di aiutare i giovani sposi a “fare memoria” del dono e della grazia ricevuti nel giorno del matrimonio.

Si ponga ogni cura perché la coppia riconosca e viva la propria nativa e insopprimibile vocazione all'unità.

Si educino i giovani sposi a compiere ogni azione non più con lo spirito della persona sola, ma in una unità spirituale profonda, la quale, mentre riconosce e rispetta l'irrepetibile singolarità di ciascuno, dice condivisione e sostegno reciproci leali e appassionati.

Si accettino le loro esigenze di tranquillità e riservatezza, sapendole chiarire e purificare da ogni tentazione di chiusura.

Si insista sulla castità coniugale e si promuova un cammino di educazione anche all'intimità sessuale, vissuta nella logica del dono di sé senza riserve e contrastando ogni forma di appropriazione dell'altro, reso strumento per i propri interessi.

Anche nella proposta di impegni pastorali, si sia attenti a favorire e a sostenere interventi gestiti dalla coppia Come tale.

(Direttorio n°103)

1. Ho ascoltato e ricercato il progetto – sogno altro dal mio?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

2. Ritengo che vi sia un sogno –progetto altro su di noi che ci ha fatto incontrare e che ci orienta e sostiene?
Se sì, come lo descrivo e lo comunico al mio coniuge?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

APRO LE MANI AL DONO

Dopo un po'
impari la sottile differenza
fra tenere una mano
e incatenare un'anima.

E impari che l'amore non è appoggiarsi a qualcuno
e la compagnia non è sicurezza.
E inizi ad imparare
che i baci non sono contratti
e i doni non sono promesse.

E cominci ad accettare le tue sconfitte
a testa alta e con gli occhi aperti
con la grazia di un adulto,
non con il dolore di un bambino.

E impari a costruire le tue strade di oggi,
perché il terreno di domani è troppo incerto per fare piani
e impari che il sole scotta se ne prendi troppo
perciò pianta il tuo giardino
e decora la tua anima
invece di aspettare che qualcuno ti porti i fiori.

E impari
che puoi davvero sopportare
che sei davvero forte
che vali davvero.